

IL PERSONAGGIO

LYRIA

DI MARCO POLI

L'ECO DEL MARE

“In natura non c'è una conchiglia uguale all'altra, sono magnetiche, ci attraggono e ci ricordano, mettendole all'orecchio, il moto perpetuo della natura. La loro unicità e imperfezione sono anche la loro bellezza. Come i miei tessuti”... (Riccardo Bruni).



Riccardo Bruni, Fondatore & Ceo di Lyria.

Riccardo

Bruni ama definirsi un Textile Designer, non un disegnatore di tessuti, che significato ha questo ruolo e come lo vivi?

Il tessuto è frutto di design. Prima del fashion designer che si occupa delle forme, ci sono i designer che fanno i tessuti.

Il grande Alber Elbaz mi diceva: “io ho bisogno dei tessuti, perché ho bisogno di avere materia ed energia tra le mie mani per poter plasmare su un manichino un abito”. L'abito nasce e nasce ancora dalle mani. È come la terracotta. Colui che fa il vaso è artista e sognatore, e così come per un vaso è la forma che dai al tessuto che determina lo stile di un abito, di un capo. Il tessuto come forma di arte che si può plasmare. Diventa un oggetto diverso, diventa sostenibile, anche in questo senso. Noi siamo tessitori di emozioni, “we weave emotions” è il nostro motto...

Ogni mio tessuto ha una storia dietro, emana qualcosa di diverso, sono per me come pezzi unici di una collezione d'Arte. Amo presentarli in grandi superfici da toccare, per stabilire un rapporto speciale con chi li incontra e li valuta.

Noto che, rispetto alla grande pulsione creativa degli anni '80 quando gli stilisti (divenuti poi top designer) sceglievano un tessuto con forza emotiva e impulsività, chi sceglie i tessuti oggi lo fa antepoendo le regole del business alla creatività. Oggi assistiamo a scelte più razionali, meno empatiche con il tessuto... credo che le scuole di moda abbiano una grande responsabilità nella formazione degli stilisti e dei manager di domani.

Lyria, la conchiglia, è simbolo dell'Oceano Pacifico, un simbolo forte, eterno come un fossile che ha custodito la vita e che ci ricorda, mettendola all'orecchio che il mare è vivo, è dentro di noi, per questo dobbiamo prendercene cura. Come vive Lyria concretamente il tema della sostenibilità?

Sostenibilità è una parola importante. Purtroppo, è usata sovente in

modo inappropriato. Nel nostro piccolo, noi siamo partiti vent'anni fa a pensare alla sostenibilità, cercando di fare dei tessuti che durino nel tempo. La nostra filosofia è l'imperfezione e il concetto di “senza tempo”, timeless. Sempre stati nel nostro DNA. Concetti molto affini al tema della sostenibilità. L'essere imperfetto... con il passare degli anni tutti si diventa imperfetti o, meglio, si assume una diversa perfezione. Per Lyria è importante fare prodotti studiati per durare nel tempo. Nel non-tempo, nella imperfezione, troviamo la sostenibilità.

Qui a Lyria, non buttiamo via niente, dalle piccole tirelle, dagli scarti dei filati dall'orditura, dalle piccole rocche, già dodici anni fa facevamo i monti di colore. Un'attività che ci è venuta spontanea. Ad esempio, l'imbottitura dei cuscini, del “Progetto Cartagine” dove è tutto 100 recycled.

Imbottiture fatte con i nostri avanzi poi stracciati, come si faceva l'imbottitura dei materassi cento anni fa. L'esterno di questo progetto, invece, è fatto con gli avanzi del tessuto, di piccoli tagli o pezzi con qualche difetto che mandiamo a tagliare in un piccolo laboratorio in Tunisia. Tagliano tutto a un centimetro e mezzo e tessono con telai a mano, per poi fare cuscini. Abbiamo anche un'altra collaborazione sul riciclaggio con un importante cliente che utilizza unicamente tessuti Lyria. Recupera gli avanzi del taglio del capo per poi fare dei feltri. È davvero virtuoso, è una storia che continua. In tema di sostenibilità, facciamo anche la carta. Tutta la carta di presentazione dei prodotti Lyria è fatta a mano dalle cartiere Fabriano dove il 60% è costituito da un nostro prodotto di scarto e il restante 40% è prodotto da cellulosa... Ogni stagione la carta ha un colore diverso, dipende anche dagli scarti che abbiamo usato. È come una Libreria del Tempo...

Lyria, tessuti da indossare, tessuti progettati anche per l'ambiente casa che, proprio come una conchiglia, ci ospita e ci protegge. Sono due le linee di tessuti Lyria: per abbigliamento e home. Come è nata l'idea di dare alla casa la chance di vestirsi Lyria?

Il concetto è che un cliente che acquista un capo con il tessuto Lyria, sa risalire a noi, anche se il branding è un altro. I miei tessuti hanno tanta forza, sono “costruiti”, presentano molteplici texture e tanta matericità. I tessuti Lyria sembra che abbiano già vissuto anche se sono nuovi, appena usciti dal telaio.

È la trama che devi vedere, la struttura del tessuto, la materia che è pronta ad accogliere il “paguro”, l'essere umano che lo vive, lo “abita”. Una volta realizzato il tessuto ci è venuto naturale dare loro una valenza di continuità, viverli addosso e anche intorno a noi, nella casa. Adattabilità del tessuto quindi che, ancora una volta, è sinonimo di sostenibilità e che si trasforma in un oggetto decorativo.

Tra le fibre naturali che proponi per le tue collezioni, qual è quella con cui riesci meglio a plasmare il tuo progetto tessile, le tue creazioni? C'è una fibra in particolare o è un insieme, un incrocio di personalità delle fibre?

Io preferisco gli incroci anche per questa possibilità di trasformismo e utilizzo più eclettico. Le mie mischie sono fatte da canapa, lino, cashmere e alpaca. Ora sto lavorando sullo yak, collezioni per la casa tutte in yak. Un animale preistorico come la conchiglia.

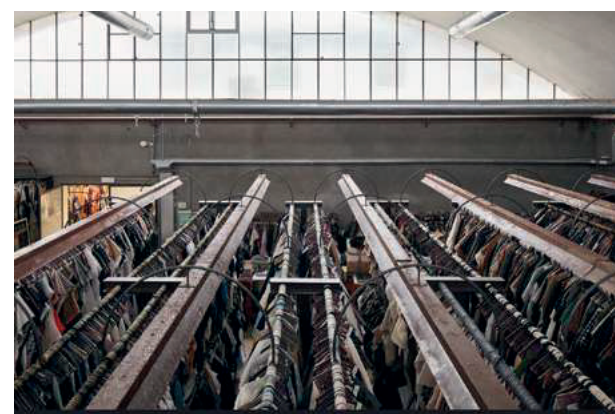
Dove nasce l'ispirazione di Riccardo Bruni per creare una texture, oppure un colore? Dall'osservazione della natura o anche da stimoli esterni, dalla vita moderna che puoi osservare nei tuoi viaggi?

Da stimoli moderni sia per texture che per colori abbinati a un qualcosa di “vecchio”, che attinge dalla natura che ad ogni stagione ci presenta nuovi colori. Nell'incrocio con stimoli moderni e intensità della natura. Un cocktail tra modernismo e naturalismo.

Una volta sono stato ispirato per una texture dall'interno di un aereo dal modernismo assoluto. Da quella ispirazione è nato un tessuto da uomo con il quale ho vinto un premio a Première Vision. Il purismo e il modernismo aiutano anche a scremare, a mediare con l'opulenza della natura. Il Nord Europa poi, per me rappresenta una costante fonte di ispirazione. Ho avuto due momenti di cambiamento personale dal punto di vista creativo: uno è stato agli inizi degli



Tessuto decorativo “Iconics”, jacquard tinto al caffè con un'armatura particolare caratterizzato dalle briglie che lo rendono unico.



L'archivio dell'Headquarter di Lyria a Prato conta più di 30.000 tessuti e racchiude tutte le collezioni Lyria da quando è stata fondata nel 2002.

anni '90, vedendo il film Braveheart, l'uso di tessuti di cui non si capiva l'origine, la pelle, il sangue, i colori proposti; successivamente vedendo una mostra al Guggenheim di New York dove esponeva Zaha Hadid. I suoi mobili dalla forma inusuale sono realizzati con materiali super lucidi e i tessuti scelti. Da lì ho iniziato ad amarla. Ed è da lì che forse ho iniziato a pensare ai tessuti per l'arredamento.

lyria.it

